TECHE UDINE

MANOSCRITTI

FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. **P_MSS_2536_003**

Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine
https://www.techeudine.it/fondo-principale
https://www.sbhu.it/

BCU ms f.p. 2536/3

Di Udine 7. 4. 58 Cop.

Donna Caterina gentilissima — Sono passati qui cinque mesi benedetti; sono passati! ed eccomi imbecillito peggio di prima — Ma, caro Signore Iddio sapiente e misericordioso, perchè ci fate fare questi strabalzi dal Paradiso al Purgatorio? Finchè ci fate dal male al bene e dal bene al meglio, non me ne lagno. Lavorate lavorate, pure, a prepararmi de' bei capitoli di Romanzo! — Ma a che pro' condurmi poi indietro per la stessa via, e piantarmi dopo centocinquanta pagine (calcolando un giorno per una pagina) allo stesso punto dove eravamo prima? — Vi avverto che questo è grave difetto in un romanziere di garbo; e che dovreste mutar registro se avete voglia nulla nulla di far fortuna tra gli uomini, e di esser lodato dal Signor Tenca nel Crepuscolo e dal Rovani nell'Appendice della Gazzetta di Milano! — Scusatemi — nel romanzo o nella storia un po' umoristica della mia vita io ho la fondata pretesa di voler essere il protagonista. Ora in tutto questo inverno come lo avete voi occupato questo protagonista? — Oimè! egli è stato a Roma; ha veduto molti prelati e moltissimi Cardinali, ma il Papa gli è mancato. E sì che un Papa ci vuole, non fosse altro per distribuire indulgenze plenarie, e mandar la gente all'eterna beatitudine! — Povero me! — Mi compiango, Donna

Catterina! — Da Milano ho portato via molte
memorie deliziose; ma una turba ancor più nu=
merosa di desiderii. Si figuri! — Le memorie sono
care e tranquille bambine che si lasciano educare
con buona grazia, e rimeritano l'amore del Papà
con baci con carezze e colle più tenere canzonette
di Metastasio. Ma i desiderii? — Oh maledetta
la loro semenza! — Mi somigliano proprio quei
maschiotti petulanti e diabolici, che sguinzagliati
in un giardino distruggerebbero, a dir poco, la Pri=
mavera. Sommovono tutto, stracciano tutto, ab=
bruciano tutto; e quando si vogliono mettere alla
cavezza, è allora appunto che inferociscono e mi=
surano le zampe al naso del cocchiere! — Io
per me ho preso il partito di lasciarli andare,
saltare e impazzare come vogliono. Ho troppa
stima del mio naso per avventurarlo a qualche
disgrazia con una lotta disuguale. Veggo cosa ci
cava ora Napoleone dalla sua cura repressiva,
e non ho voglia alcuna d'imitarlo. Già se
quei birboncelli fanno alcun male il danno è
tutto mio. E quanto al futuro, tra essi e me chi
avrà ragione davvero? — Io non lo so; io non
voglio saperlo! — E lei, Donna Catterina ne sa=
prebbe nulla? — Peccato che di qui al Na=
viglio di Porta Nuova sia tanta distanza da non
permetterle di darmi una risposta apoplettica!
Questa scrittura delle lettere la mi pare invece
una malattia cronica; e fra tutte le tisi, la

tesi della riflessione credo che sia proprio la peggiore. Ma io certamente non soffro da questo lato; e le confesso col cuor in mano, che, se badassi a un mio gusterello nascosto affatto nel Sancta Sanctorum dell'anima, vorrei quasi un giorno o l'altro aver torto contro a quei pettegoli di desideri — Intanto il fatto sta ch'io son tornato com'era questo Ottobre; anzi peggio d'allora per la faccenda del _Nessun maggior dolore_, _che ricordarsi_ etc. etc. (Che birbone d'un Dante! come avea preveduto tutto!) — Cosa sono ora quelle belle serene e amorose giornate di Bellaggio? Dico amorose, perchè io alla peggio costumo far all'amore col sole, quando c'è — Che mi valgono quelle deliziose vogate a zig zag sulle belle acque del lago? e quelle eterne e corte partite di chiacchere in sala dinanzi al foco che non voleva ardere? — Aveva freddo ella, Donna Catterina, in quelle sere? — Per me la assicuro che mi scottavano le orecchie, e le mi scottano anche ora a pensarci su — Via via; desideri sciocchini! state quieti, e lasciatemi almeno finir in pace questa lettera. Se siete buoni vi prometto di menarvi poi a spasso dove vorrete! — Dunque, come diceva prima; cosa contano quelle simpatiche passeggiate, e quelle compagnevoli fumatine, e quelle tiepide sedute al Caffè di Tremezzo; e cosa conta oggimai la panna del Casino Besana, e l'assenzio di Menaggio, e l'avenamento di Pescallo, e l'augurio chiesto con tanta insistenza ai Tarocchi! — Memorie,

memorie! — Fumo, fumo, fumo! — Ma l'arro=
sto? — Eh, che l'arrosto si mangia in fin di prez
zo — non disperiamone — Domeneddio (torno sempre
a lui) ha fatto come Dumas; ha rubato qualche
foglio di stampa ai lettori empiendolo di giri e rigiri
di parole e di sospiri che si leggono volentieri, ma che
contano poco nell'intreccio. Verrà poi il momento
della catastrofe e in una maniera o nell'altra la
finiremo; anche con un amichevole risata se man=
cheranno altri mezzi. Ma per diventar tanto filosofo
io domando almeno quindici anni di tempo. Ne ho
venticinque ora, e a quaranta spero che delle mie me-
dici anime dica, le più indiscrete, saranno ben bene
seppellite. Fino a quel giorno andiamo pur per le
lunghe, ma andiamo! — Si ricordi, Donna Catte=
rina, che ai primi di Maggio Ella è aspettata a
Mantova — Di là ci starebbe così bene una gita
a Venezia! Le giuro ch'io smeraviò ogni resto
di luna in Friuli; e che il nostro viaggio sarà uno
scoppio di risa — Coraggio, coraggio! C'è di mezzo
anche Verona! — Possibile, crudelaccia! — Io mi sa=
crificherò colla buona grazia d'un epicureo che prende
il ben che viene e il resto lo lascia andare. — Qui c'è
ora una gran smania di far scrivere le tavolette. Io
son requisito da molte Signore come mago assistente.
Ma s'immagina mo' Ella cosa vò chiedendo alle
tavole? — Basta! non voglio dirlo; tanto più che la pa=
gina è piena — Mi riverisca intanto D. Alessandro la Ca=
rolina, salti a nome mio colla Bice su tutti i marciapiedi
di Milano, e presenti i miei rispetti alla Madonnina
della sua casa. Cara quella madonnina!
Come la vedrei volentieri! —

Dev.mo Amico
Ippolito Nievo

BCU ms f.p. 2636/3

Di Udine 7-4-58 Cop.

Donna Caterina gentilissima — Sono passati
quei cinque mesi benedetti; sono passati! ed ec=
comi imbecillito peggio di prima — Ma, caro
Signore Iddio sapiente e misericordioso, perchè
ci fate fare questi sbalzi dal Paradiso al Pur=
gatorio? Finchè si salta dal male al bene e dal
bene al meglio, non me ne lagno. Lavorate la=
vorate pure, a prepararci de' bei capitoli di Ro=
manzo! — Ma a che pro'! condurci poi indietro
per la stessa via, e piantarci dopo centocinquanta
pagine (calcolato un giorno per una pagina) allo
stesso punto dove eravamo prima! — Vi avverto
che questo è grave difetto in un romanziere di
garbo; e che dovreste mutar registro se avete
voglia nulla nulla di far fortuna tra gli uo=
mini, e di esser lodato dal Signor Tenca nel
Crepuscolo e dal Rovani nell' Appendice della
Gazzetta di Milano! — Scusatemi — nel ro=
manzo e nelle [illegible] un po' umoristica della